

SOLZA NELLA STORIA



IL CASTELLO

Nel Castello di Solza nacque, nel 1395, il capitano di ventura Bartolomeo Colleoni, futuro comandante di tutte le armate della Serenissima Repubblica di Venezia dal 1455 al 1475, anno della sua morte. Documenti storici testimoniano che il nucleo del castello fosse formato da una cinta muraria e da una torre difensiva. Anticamente, il complesso doveva essere circondato da un fossato e collegato per mezzo di un ponte levatoio. Il castello si è trasformato nei secoli in struttura abitativa, con la costruzione di edifici residenziali all'interno della corte.

un fossato e collegato per mezzo di un ponte levatoio. Il castello si è trasformato nei secoli in struttura abitativa, con la costruzione di edifici residenziali all'interno della corte.

Comune di PADERNO D'ADDA



Il ponte di Paderno d'Adda

Parco Adda Nord

Prospetto Est

Immagine dell'antica cinta muraria nella quale sono state ricavate nel corso dei secoli numerose finestre, legate alla funzione residenziale che il castello è andato ad assumere. Alla sommità del muro si notano i merli difensivi.



Prospetto Ovest

E' visibile il portale d'ingresso che ospitava il ponte levatoio. A destra si nota la parte basamentale della torre difensiva, parzialmente crollata fin dal XV secolo probabilmente per fatti d'arme.

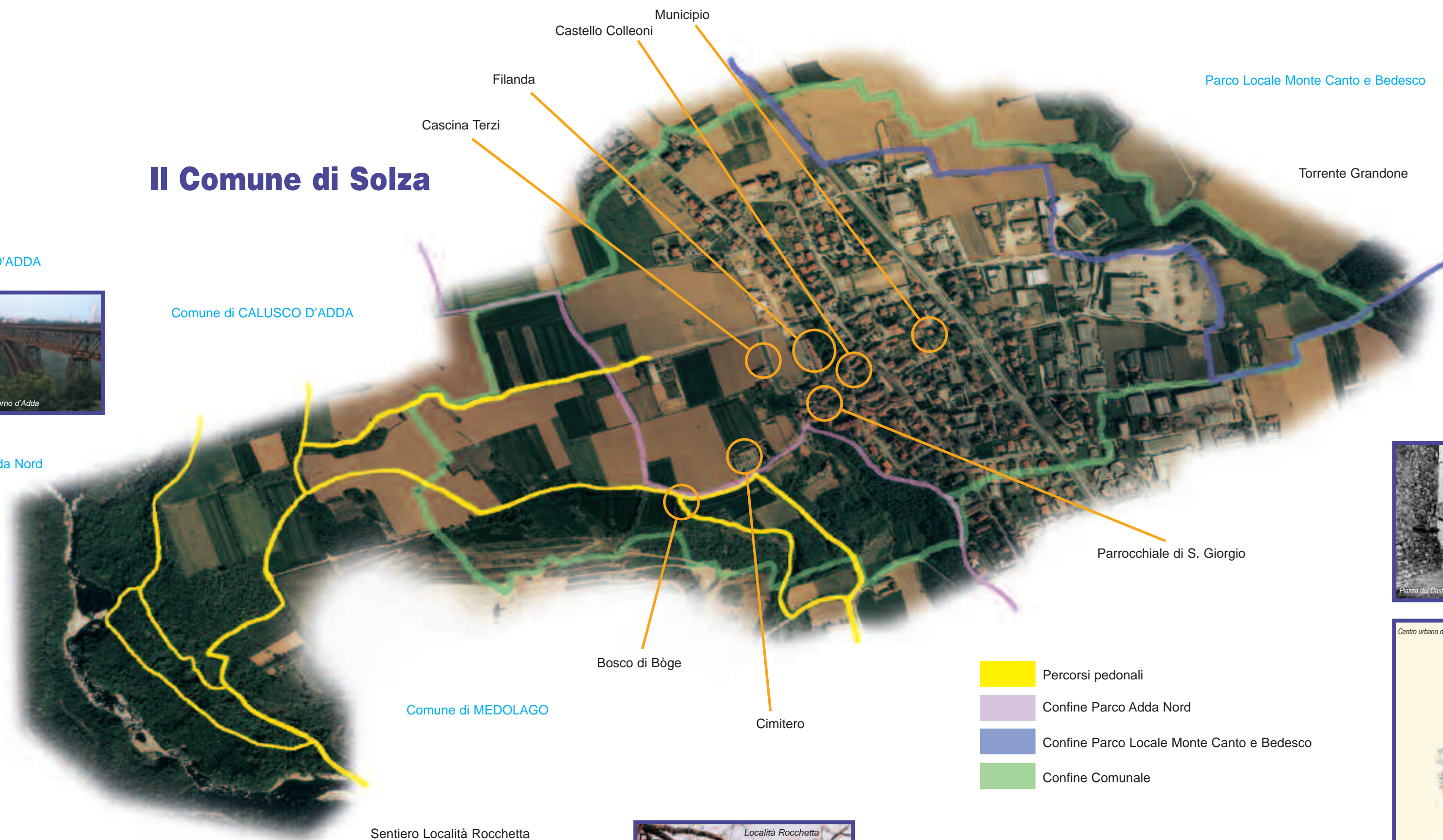


Il Comune di Solza

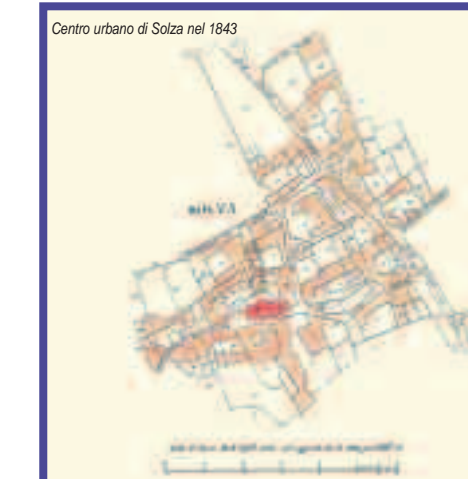
Comune di CALUSCO D'ADDA

Comune di MEDOLAGO

Sentiero Località Rocchetta



- Percorsi pedonali
- Confine Parco Adda Nord
- Confine Parco Locale Monte Canto e Bedesco
- Confine Comunale



Centro urbano di Solza nel 1843

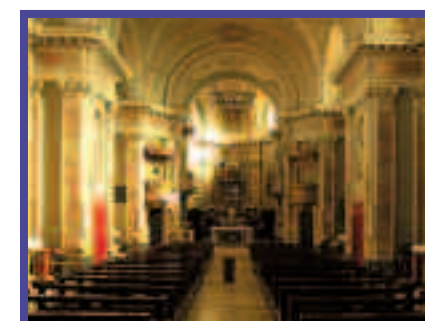


Località Rocchetta



LA CHIESA PARROCCHIALE DI SAN GIORGIO

L'esistenza di una chiesa dedicata a San Giorgio è documentata fin dal 1309. La chiesa di San Giorgio venne ricostruita nel secolo successivo, probabilmente per volontà dello stesso Bartolomeo Colleoni. L'edificio fu ampliato nel 1730 e ancora nel 1904. All'interno conserva pregevoli dipinti tra cui possiamo citare il "Martirio e il seppellimento di San Giorgio" di Francesco Polazzo (1730), il "Sacro Cuore" di Vincenzo Angelo Orelli (1790) e l'affresco di Giulio Quaglio che raffigura il sacrificio di Isacco (1713).



LA FILANDA

I resti della vecchia filanda testimoniano il forte sviluppo che verso la metà del 1800 ebbe l'allevamento dei bachi da seta. Sull'onda di questa attività ebbe impulso anche l'industria di trasformazione della seta, con un aumento delle strutture in cui si svolgeva il ciclo produttivo: la filanda (dipanatura dei bozzoli) e il filatoio (lavorazione del filo). La fortuna del settore subì negli anni successivi continue oscillazioni, sia per i difficili scambi commerciali con l'Europa a causa degli avvenimenti politici, sia per la comparsa di una malattia endemica dei bachi da seta. Questo tipo di attività ebbe vita fino alla metà del 1900.

